

# Il Museo Geologico Federico Sacco in Fossano (CN)

**Flavio Bauducco**

## Federico Sacco e la sua eredità culturale

Federico Sacco (Fossano, 1864 - Trofarello, 1948) fu un geologo italiano che operò fra Ottocento e Novecento recando con sé sia lo spirito tipicamente passatista del naturalista tassonomico, sia l'acuta percezione della necessità di trasferire la geologia sui temi pratici che prelude all'opera del moderno geologo come protagonista del mondo tecnico. Fortemente legato alla sua città natale, volle essere ricordato per il tramite di una Fondazione avente lo scopo di:

- raccogliere documenti, oggetti, ritratti e ogni altra cosa che giovi a ricordare il passato storico e le persone degne di memoria in Fossano;
- incoraggiare e premiare l'attività di studiosi che trattino nel campo scientifico, storico, letterario, artistico soggetti concernenti Fossano e i fossanesi;
- ospitare istituzioni che abbiano scopi affini; in genere, promuovere l'elevazione e la diffusione dell'istruzione in Fossano, sviluppare iniziative e incoraggiare manifestazioni d'ordine intellettuale, rappresentare e tener vivo in Fossano il culto della scienza e dell'arte.

Il tutto, nel pensiero del grande studioso, utilizzando i cespiti dell'avita casa natale fronteggiante il Monviso di cui, affacciandosi nella centrale Via Cavour, egli, ancora ragazzino ammirava "uscendo appena di casa, l'ardita piramide dentata". Invero nei decenni successivi la Fondazione si distinse nella produzione di studi artistici e approfondite indagini di storia locale tramite i *Quaderni della Fondazione* ma, sino ai tempi recenti, nulla poteva dirsi legato alla chiarissima traccia lasciata da Sacco nell'ambito scientifico italiano ed europeo.

L'occasione per realizzare ciò che oggi è il Museo Geologico Federico Sacco giunse nel 2016, quando un consorzio transfrontaliero di enti territoriali, con la Fondazione Federico Sacco quale unico partner privato, partecipò al progetto INTERREG V ALCOTRA "L'Aventure géologique"

mirante a valorizzare il turismo geologico entro un programma di cooperazione.

Da questa faticosa ed entusiasmante avventura prese forma l'attuale museo, ospitato nei locali della ex Tesoreria della Cassa di Risparmio di Fossano messi a disposizione e restaurati per l'occasione dallo stesso ente bancario attraverso la relativa Fondazione, non nuova ad atti di importante mecenatismo culturale sul territorio.

## Una visita al museo

Sullo sfondo dell'elegante atrio che introduce all'esposizione, occhieggia una vetrina luminosa: una composizione di panorami geologici che si ripetono ciclicamente sotto un cielo in cui le nuvole si alternano al sereno, grazie a un effetto ottenuto tramite visori applicati ai vetri; indizio, questo, che nelle sale il visitatore troverà un contenuto non solo espositivo ma anche tecnologico che trasformerà parte della visita in un'esperienza interattiva.

Attende coloro che accedono alla sala un ambiente raccolto e accogliente ove gli spazi e i materiali sono pensati per seguire una narrativa fluida e coerente, che tramite i principali lavori del Sacco racconta le peculiarità geologiche di Fossano, della provincia di Cuneo e del Piemonte, anche grazie a un ricco apparato iconografico e di narrazione bilingue (italiano e francese) che permette un conveniente approfondimento degli argomenti senza richiedere la presenza di una guida.

All'entrata, accanto a un murale che riproduce il geologo fossanese, campeggia nella prima vetrina una copia originale del trattato *Il bacino terziario e quaternario del Piemonte* edito nel 1890 per i tipi dell'Accademia dei Lincei. Nelle intenzioni dell'autore si trattava di una *summa* delle conoscenze acquisite su una particolare finestra temporale, tra l'Oligocene, ossia 32 milioni di anni fa, e il tardo Pliocene, grosso modo 2



**La vetrina luminosa all'ingresso del museo. (Foto © Alessandro Alessandrini, per gentile concessione)**

milioni di anni fa, in cui sul territorio che oggi è la pianura e la collina piemontese fu presente un ampio specchio marino che il Sacco definì *Golfo Padano*.

“Fin dal 1886 incominciai a pubblicare le carte geologiche in grande scala delle regioni più interessanti, specialmente delle falde settentrionali della catena alpino-appenninica, estendendomi poscia poco a poco alle regioni dell’Astigiano, del Monferrato e dei colli Torino-Valenza [...]” racconta il Sacco in merito a questa sua opera, che come molte altre sue, perfino se vista con gli occhi moderni, appare titanica per quanto è dettagliata e ricca di osservazioni condotte personalmente, per lo più aggirandosi a piedi per strade e sentieri accompagnato dall’inseparabile bastone da montagna, non senza aver reperito, elencato e commentato tutta la bibliografia esistente all’epoca. Quasi mille pagine che sbalordiscono, quando si pensa che alla data di pubblicazione di un trattato che potrebbe tranquillamente segnare il coronamento di una carriera l’autore aveva appena 26 anni.

Nella successiva vetrina a tre maniche è riassunta per immagini, tramite una sequenza di esemplari fossili concessi in uso dalla Facoltà di Scienze della Terra dell’Università di Torino, la fauna che viveva in questo mare del passato. Colonie coralline e coralli singoli dell’Oligocene di Cassinelle (AL) e Lesegno (CN) testimoniano delle prime fasi dell’ingressione marina, ambienti costieri caratterizzati da un moto energetico delle acque, che via via progredano verso un mare aperto e tranquillo. Fra i reperti esposti un granchio pressoché completo incluso in una marna sabbiosa racconta del Miocene, epoca in cui una catastrofe climatica generò la parziale evaporazione del bacino, che tornò poi a ospitare un mare calmo e poco profondo caratterizzato da

meravigliosi bivalvi pliocenici, per finire poi col regresso delle acque e l’alternarsi di cicli caldi e freddi continentali rappresentati da un omero di rinoceronte e da resti di *Ursus Spelaeus*.

Alcune pubblicazioni del Sacco (prodigiosa la sua produzione: oltre 700 tra scritti e cartografie, nell’arco di circa 60 anni) completano la vetrina insieme a raccolte della rivista *Urania*, organo dell’omonima istituzione diretta dal Sacco a partire dal 1920. Questa fu, in sostanza, un cenacolo di ap-

passionati di scienze, protagonista fino ai primi anni ’40 del secolo scorso di un vivace dibattito culturale tramite contributi raccolti in bollettini periodici e partecipate riunioni fra i soci.

Nell’ampio spazio successivo, in cui al centro domina la “spirale del tempo” emblema del museo, alcune installazioni permettono ai visitatori di interagire e di usufruire di contenuti audiovisivi. Uno schermo televisivo di ampia visuale offre ai visitatori brevi documentari divulgativi su temi geologici. Due visori applicati a muro offrono poi animazioni 3D di minerali e fossili.

Addentrandosi nella sala che raccoglie le maggiori attenzioni si incontra il tavolo interattivo: grazie ad alcune applicazioni attivabili direttamente dai visitatori è possibile esplorare qui fotografie storiche del Sacco, panorami e paesaggi geologici della provincia di Cuneo, ed è possibile soprattutto familiarizzare con le rocce delle montagne locali. Alcuni campioni litoidi sono montati

su supporti intelligenti che, appoggiati sul tavolo, aprono schede divulgative in cui si racconta la storia, la natura e la provenienza di ogni campione, dalle ofioliti che formano il Monviso, e che furono il pavimento basaltico di un antico oceano, sino al granito bianco che costituisce l’ossatura del massiccio alpino dell’Argentera.



**La sala principale. In primo piano la spirale del tempo simbolo del museo. (Foto © Alessandro Alessandrini, per gentile concessione)**



**Il tavolo multimediale a disposizione dei visitatori nella sala principale. (Foto © Alessandro Alessandrini, per gentile concessione).**

Cinque teche contornano la sezione centrale della sala e ne completano l'arredo. La prima è dedicata al gesso, minerale guida del settore collinare del Cuneese, che richiama un momento peculiare di quel *Il bacino terziario e quaternario del Piemonte* oggetto della narrazione del Sacco. All'incirca 5,9 milioni di anni fa, una combinazione di fattori, tra cui la momentanea chiusura dello Stretto di Gibilterra per movimenti tettonici, causò la parziale evaporazione del Mediterraneo. Le fasi saline meno solubili, *in primis* il gesso, precipitarono sul fondo di vaste lagune salate, originando le bancate cristalline che oggi osserviamo lungo un caratteristico orizzonte che in provincia di Cuneo è particolarmente ben conservato nel Braidese e nell'Albese.

Seguono due teche che ospitano minerali della provincia di Cuneo. In questa microesposizione non vi è alcun intento tassonomico; del resto gli spazi e le dotazioni del museo non lo consentirebbero, sebbene l'istituzione abbia l'ambizione di diventare col tempo il punto di raccolta di una completa "sistematica cuneese" delle specie minerali. I minerali esposti servono invece a evocare suggestioni non solo scientifiche ma anche etnologiche, storiche e metallurgiche. Ad esempio, l'azzurrite della miniera della Quagna richiama alla memoria l'avventurosa storia della famiglia Marchiò di Monterosso Grana (piccolo comune dell'omonima valle cuneese) che negli anni dal 1903 al 1961 inseguì il sogno di trovare l'oro laddove le viscere della terra custodivano solo scarse tracce di minerali di rame. Il piropo del vallone di Gilba è invece testimone di un peculiare fenomeno geologico locale e unico al mondo, un ammasso roccioso trascinato per 120 chilometri al di sotto della superficie terrestre dal ciclopico scontro fra Africa ed Europa, riemerso poi a seguito del sollevamento delle Alpi.

Completano l'esposizione della sala le ultime due teche dedicate alla Foresta fossile di Fossano, con reperti di legni carbonificati, foglie e piccoli molluschi terrestri. Nel dicembre 2016, dopo una piena della Stura di Demonte, l'ornitologo fossanese Pier Luigi Beraudo segnalò il ritrovamento di legno annerito nel letto del fiume. Il professor Edoardo Martinetto, paleobotanico dell'Università degli Studi di Torino, riconobbe nel sito una vera e propria foresta fossile, caratterizzata da resti di alberi ancora in posizione di vita, che in studi successivi fu datata a circa 4 milioni di anni fa, e oggi costituisce un importante geosito locale.

Procedendo oltre al piccolo locale dedicato ad ammirare i minerali fluorescenti, è rimarchevole l'attigua saletta didattica, dotata di una lavagna interattiva multimediale (LIM), ove gli studenti possono interagire con un bauletto appositamente progettato per il museo che contiene sei unità didattiche pensate per un approccio semplice e diretto ai temi della geologia: che cosa fa il geologo, il tempo

geologico, la storia delle Alpi... Il tutto utilizzando strumenti per riprodurre le dinamiche dei fiumi e dei torrenti, o i processi di fossilizzazione.

### Forme di gestione e problematiche: un museo *always open*

Sin da subito il problema di mantenere vivo il museo è sembrato ben più complesso rispetto al suo mero allestimento. La Fondazione Federico Sacco, che ne ha la gestione, è un ente di testimonianza, ma dispone di scarsi mezzi operativi e non si avvale di personale dipendente; i suoi membri prestano la loro opera in modo rigorosamente gratuito e volontario. Come far sì che la fiamma appena accesa non sia subito soffocata da difficoltà di gestione, da spese, dalla necessità di attrarre il pubblico, considerato che la città di Fossano risiede in un contesto marginale rispetto al capoluogo piemontese? E ancora, come rendere il museo un organismo vivo, non solo atto a conservare e mantenere ma in grado di proporre contenuti coinvolgendo la realtà circostante? Questa è la sfida che oggi il Museo Geologico Federico Sacco è chiamato a sostenere. Il tempo dirà se le strategie in essere avranno dato risposta positiva. Tra esse, il coinvolgimento del mondo delle associazioni locali è oggi elemento fondamentale per garantire l'apertura fisica dei locali. Nelle sale operano due realtà in sinergia, Atelier Kadalù e Associazione Cicerone, che forniscono il personale per garantire l'apertura del museo nei pomeriggi del sabato e della domenica e per organizzare durante la settimana visite didattiche per scuole o gruppi organizzati. La locale Cassa di Risparmio di Fossano, con la sua Fondazione, sostiene il museo con generosità, riconoscendone un ruolo prezioso nel panorama culturale locale e incrementando i limitati mezzi economici. Tuttavia, senza una finestra informatica sarebbe stato impossibile farsi conoscere da un pubblico ampio cui il museo ambisce rivolgersi. Di qui il progetto attualmente in essere, sostenuto dal MIUR, di un museo *always open* che offre i suoi contenuti online tramite un portale in cui è possibile vedere i campioni del museo, navigare tra informazioni scientifiche e turistiche, leggere suggerimenti per visitare i siti di ricerca e, infine, accedere a una biblioteca liberamente scaricabile di opere del Sacco e dei suoi contemporanei, oltre a lavori tematici di pubblico dominio sul Cuneese e sulle Alpi.

Flavio Bauducco, *geologo e appassionato di mineralogia, è il delegato della Fondazione Federico Sacco alla curatela del Museo Geologico di Fossano.*

Museo Geologico Federico Sacco • Via Roma 126, 12045 Fossano (CN) • <https://www.fondazionefedericosacco.it/>